

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista

[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

anno XVII  
settima raccolta(1 settembre 2020)

## *Ultime sindacali*

*Diversamente da quanto invano coerentemente e ripetutamente  
richiesto da AP per le annualità precedenti,  
espunte,  
dagli accordi sulla retribuzione di risultato da corrispondere  
al personale della carriera prefettizia per gli anni 2017 e 2018,  
le somme relative al Fondo di rotazione  
per le politiche di coesione assegnate per la realizzazione del Piano Azione Coesione  
“Programma nazionale servizi di cura per l’infanzia e gli anziani non autosufficienti”(PAC),  
che costituiranno oggetto di separato accordo.  
Nel fare riserva di ulteriori notizie al riguardo,  
AP ha pertanto deciso di sottoscrivere intanto  
i suddetti accordi sulla retribuzione di risultato.*

## *Anno XVII!*

**In questa raccolta:**

- *Le prefetture ai tempi (non solo) del Coronavirus. Vicariati, reggenze, organici carriera prefettizia*, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 2
- *Tra urgenza ed emergenza. E la movida va....*, di Maurizio Guaitoli, pag. 5

**Le prefetture ai tempi (non solo) del Coronavirus.**  
**Vicariati, reggenze, organici carriera prefettizia**  
di Antonio Corona\*

**Q**uestione.  
La competente Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti rileva che la proroga di reggenza (di area IV) conferita a viceprefetto aggiunto, e sottoposta a registrazione, è ulteriore a quella unica e sola consentita.

In proposito, cita la circolare ministeriale n. 35 RU del 18 dicembre 2013 – diretta agli Uffici centrali del Viminale – per la quale “(...) I posti di funzione che risultino privi del titolare possono essere conferiti avvalendosi dell’istituto della reggenza, la cui durata (...) potrà essere al massimo pari ad un anno, eventualmente prorogabile per un analogo periodo. (...)”.

L’Organo di controllo chiede pertanto alla prefettura interessata di fornire la motivazione puntuale in merito alle circostanze oggettive che hanno precluso una diversa assegnazione della titolarità o reggenza del posto di funzione in parola.

*Stralcio degli elementi forniti dalla prefettura a riscontro.*

“(...) preme rammentare il contesto, connotato da preminenti caratteri di eccezionalità, nel quale è maturata la decisione argomento della presente interlocuzione.

15 giugno 2020, dunque.

Pieno stato di emergenza, in conseguenza della pandemia da virus Covid-19, dichiarato dal 31 gennaio del corrente anno e successivamente prorogato senza soluzione di continuità.

Sin dall’inizio, le prefetture sono state chiamate a gravosissimi compiti e responsabilità.

(...) con dipendenti contrattualizzati, ordinariamente in numero inferiore a quello stabilito in organico, in smart-working.

Riguardo il personale della carriera prefettizia, a fronte dei tre viceprefetti, quattro viceprefetti aggiunti previsti,

risultano qui assegnati solamente due viceprefetti - dei quali uno, da tempo e non si sa per quanto ancora, assente per importanti motivi personali - e due viceprefetti aggiunti.

Al 15 giugno u.s. (e tuttora) si è quindi potuto (e si può) effettivamente disporre di:

- un viceprefetto: vicario, presidente coordinatore della locale commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, in atto sostituto dell’altro viceprefetto (v., supra), questi a sua volta titolare e reggente, rispettivamente, delle aree II-raccordo con gli enti locali e consultazioni elettorali e I-ordine e sicurezza pubblica;
- due viceprefetti aggiunti. L’uno: capo di gabinetto e reggente dell’area III-applicazione del sistema sanzionatorio amministrativo, affari legali, contenzioso e rappresentanza in giudizio; l’altro: titolare dell’area V-protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico e reggente, appunto, dell’area IV-diritti civili, cittadinanza, condizione giuridica dello straniero, immigrazione e diritto d’asilo.

In relazione a tanto, e in via teorica, le sole eventuali alternative alla scelta operata dallo scrivente (è il prefetto che risponde, n.d.a.), avrebbero potuto quindi consistere:

- nel conferimento della reggenza dell’area in parola, la IV, al capo di gabinetto, al contempo già reggente dell’area III, rendendone però così ancor più gravoso l’impegno, specie nella corrente contingenza, e squilibrando fortemente competenze e carichi di lavoro tra i due viceprefetti aggiunti (titolarità capo gabinetto e reggenze aree III e IV, da un lato; sola titolarità area V, dall’altro);
- nello “scambio”, tra i due viceprefetti aggiunti, delle rispettive reggenze. Ipotesi subitaneamente accantonata, non ultimo in quanto:
  - l’area III è stata altresì ulteriormente e pesantemente oberata dalla intervenuta

depenalizzazione, con effetto retroattivo, di pressoché tutte le violazioni alle disposizioni di contrasto alla diffusione del virus covid-19, con correlati adempimenti da eseguire con tempestività (“rinotifiche” illeciti, ecc.), anche per evitare possibile danno erariale, e articolate procedure, caratterizzate da non banali profili di originalità, da definire ex novo e da impiantare a regime;

- l’area IV continua a essere incessantemente interessata – bastevole, in proposito, scorrere un qualsiasi quotidiano - da delicatissime problematiche (nuova regolarizzazione migranti; accoglienza medesimi, resa maggiormente complessa dalla pandemia in corso in Paesi di provenienza, ecc.) correlate al fenomeno immigrazione.

Nonostante professionalità e valore dei dirigenti interessati, siffatte circostanze, date le condizioni generali, hanno indotto a privilegiare la continuità dei correnti assetti organizzativi, evitando di introdurre qualsivoglia elemento di potenziale criticità, viceversa assolutamente da scongiurare. Alla base, insomma, il timore, in conseguenza dello “scambio”, di creare più problemi di quello risolvibile assicurando la discontinuità nella reggenza.

Con il senno di poi, ad avviso dello scrivente, la decisione assunta è apparsa per certi versi persino lungimirante.

Il viceprefetto aggiunto, cui è stata prorogata la reggenza in questione, è stato infatti di recente ammesso al corso per il passaggio, con decorrenza 1 gennaio 2020, alla qualifica di viceprefetto, che inizierà presumibilmente a settembre e a conclusione del quale saranno assegnate le sedi di destinazione.

Nella posizione di sostituto, gli subentrerà altro dirigente, con ogni probabilità l’unico altro viceprefetto aggiunto qui in servizio: ovvero, proprio il... capo di gabinetto(!).

Se non altro, almeno riguardo l’area III, saranno state evitate le possibili

disfunzioni dianzi paventate per effetto: dello “scambio” di reggenza, prima; del “risubentro” nella stessa area, stavolta per sostituzione, poi. (...).”

Esito: stralcio della decisione dell’Organo di controllo.

“(…) l’Ufficio di controllo di questa Sezione regionale ha ammesso al visto e alla conseguente registrazione il decreto (...), pur trattandosi del terzo incarico in reggenza, in considerazione delle circostanze rappresentate dalla Prefettura, legate alla carenza di personale, aggravata dall’emergenza epidemiologica da Covid-19, che hanno precluso una diversa assegnazione del posto di funzione di dirigente dell’Area IV. Inoltre, anche tenuto conto del fatto che, come rappresentato, il viceprefetto aggiunto cui è stata prorogata la reggenza in questione è stato ammesso al corso per il passaggio alla qualifica di viceprefetto, e che ciò comporterà il subentro di altro dirigente, si auspica l’assegnazione di nuovo personale dirigenziale per garantire la futura rotazione degli incarichi, nel rispetto delle vigenti prescrizioni. (...)”.

Considerazioni.

Sincero e doveroso, l’apprezzamento per le ponderate valutazioni della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, che ha così contribuito alla composizione di una situazione di obiettiva difficoltà.

In termini generali, il punto risiede nella diffusa scopertura di posti di funzione, anche di quelli una volta... ambiti, capo di gabinetto tra i primi, con interPELLI andati desolatamente e ripetutamente deserti.

Al netto della irrisolta “questione mobilità”, sulla quale invano AP sta da sempre tallonando propositivamente la Amministrazione, le strade percorribili per una qualche soluzione appaiono sostanzialmente:

- assunzioni dirette a colmare i vuoti in organico: ovvero, la via maestra;
- “razionalizzazione” delle aree, con conseguente loro rideterminazione, mediante:

- accorpamento, con confluenza delle competenze della/e *area/e* oggetto dell'accorpamento medesimo in altra/e *area/e* di destinazione. Decisamente da respingere, perché finirebbe con lo scaricare di fatto sulle spalle dei colleghi le insufficienze della Amministrazione. Non sfuggirà come ciò si tradurrebbe, infatti, in maggiori (persino raddoppi di) carichi di lavoro e responsabilità per il malcapitato dirigente interessato dalla operazione. *In cambio peraltro di...?* Con l'aggravante, inoltre, di non consentirgli nemmeno di opporre legittimamente, a eventuale contestazione di disfunzioni, la aumentata mole di attività e, dunque, il *surplus* di compiti in quanto, a motivo dell'accorpamento, gli stessi risulterebbero intanto viceversa "derubricati" da ulteriori a... ordinari. In passato si è già dato, con la unificazione in talune prefetture, per dire, delle delicatissime *aree I e V*. E si è di nuovo(/sempre) punto e a capo(!);
- soppressione di *posti di funzione*(quando non confacenti ai precipui profili di specialità della *carriera prefettizia*) con contestuale cessione delle afferenti, o equivalenti, attribuzioni ad altre Amministrazioni o figure professionali. Possibilità da esplorare con vigile disposizione. In tema di Amministrazioni, si pensi a quanto avvenuto in passato relativamente agli "invalidi civili". Circa altre figure professionali "interne", l'ipotesi potrebbe essere quella di aprire a una dirigenza contrattualizzata dell'*Amministrazione civile* che, adeguatamente riconsiderata in organici e posizioni apicali, ampli così il proprio perimetro di attività. Ulteriore soluzione percorribile potrebbe per esempio essere rinvenuta nell'ambito della *Amministrazione della pubblica sicurezza*. È lo stesso Viminale a farne trapelare la possibilità. Sebbene in evidente contrasto con l'art. 10/c.1, ultimo periodo, del d.lgs n. 139/2000, ovvero dell'ordinamento del personale della *carriera prefettizia*, l'art. 112(*Misure per sopperire alle vacanze*

*organiche della carriera prefettizia*) del d.m. 6 febbraio 2020 - che determina numero, competenze e provviste di personale di Uffici, Servizi e Divisioni di livello dirigenziale non generale del *Dipartimento della pubblica sicurezza* – statuisce che, se vacanti, i posti di funzione attribuiti alla *carriera prefettizia* possano essere temporaneamente assegnati a personale dirigenziale della *Polizia di Stato*. Non prevedendo tra l'altro alcuna reciprocità. *Sorpresa?* Suvvia, neanche più di tanto. In definitiva, a ben guardare, una logica c'è: *non è d'altronde vero che i dirigenti della Polizia di Stato possano essere nominati prefetti in ragione di apposite disposizioni loro riservate e che ai prefettizi sia al contrario negata la soddisfazione di diventare un giorno... questori? D'altra parte, di che lamentarsi?* Al di là di aspetti meramente formali e nominali, e con il massimo della stima e della considerazione nei confronti di coloro che in tale periodo si siano avvicinati in siffatto incarico, da trentatré anni la *carriera prefettizia* non esprime più un *Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza* di... carriera. Quel che è peggio, sembra che in proposito abbia smarrito ogni legittima ambizione e appaia piuttosto sempre maggiormente, definitivamente rassegnata. Comunque sia, il sentiero andrebbe opportunamente saggiato: individuazione, e dismissione, in favore della dirigenza della *Polizia di Stato*, di tutti quei posti di funzione presso il Dipartimento non strettamente riconducibili agli elementi identitari della *carriera prefettizia*. Al contempo, da escludere senz'altro, quale corollario, il mantenimento di *aree* - che, per "vacanze organiche", vengano magari poi assegnate ad altre figure professionali - a prezzo dell'accorpamento di posti di funzione in... prefettura(!).

Quella tratteggiata costituisce una possibile base di confronto per il quale, come sempre, AP manifesta ampia disponibilità e che presumibilmente non potrà ignorare una

profonda riflessione su *graduazione dei posti di funzione e modelli di organizzazione*, perlomeno delle prefetture.

Diversamente, si modifichino allora sollecitamente disposizioni e circolari che, come nella vicenda riportata, sottintendano carenze di personale non patologiche, come sta viceversa a dimostrare la verità dei fatti.

Dal *regno di Utopia*, al *mondo reale*, dunque: *non sarebbe qualcosa?*

Soprattutto, non si continui a esporre le prefetture a rilievi per manchevolezze loro spesso neanche lontanamente ascrivibili.

*\*Presidente di AP-Associazione Prefetizi*

### ***Tra urgenza ed emergenza. E la movida va...***

di Maurizio Guaitoli

**T**ra Scilla e Cariddi.

In acque tempestose, cioè, dove si confondono poteri d'urgenza con quelli d'emergenza. Questo perché, in buona sostanza, la Costituzione Italiana (la... *più bella del mondo*, si dice) prevede l'uno ma si tiene ben lontana dal secondo. E questo *hiatus* ha dato origine a una serie ben nota di deviazioni e... *curvature* normative improprie, per ovviare alla paralisi di Esecutivi presi in trappola dal bicameralismo perfetto e dai conseguenti tempi estenuanti per l'approvazione sia di riforme istituzionali persino minimali, sia di progetti di legge a iniziativa governativa. Meccanismi, quelli parlamentari, che sono divenuti nel tempo veri e propri dispositivi di blocco per ostacolare e impedire decisioni rapide ed efficienti, impediti dall'estenuante potere di contrattazione e di veto che rappresenta la caratteristica aberrante di un sistema politico-istituzionale arretrato e paralizzato. Negli anni, quindi, la bella trovata della *decretazione d'urgenza* ha perso tutte le sue caratteristiche di eccezionalità, per diventare un veicolo *ordinario* di decisioni governative rapide, sancite dall'immane voto di fiducia con cui si dice (soprattutto) ai parlamentari riottosi della maggioranza "*o si mangia questa minestra, o...*" si va tutti a casa, con tanti saluti alle adorate poltrone. Dall'uso discreto e appropriato a quello sistematico e improprio della decretazione d'urgenza il passo è stato abbastanza breve. Sicché, oggi il tempo di lavoro del Parlamento è praticamente assorbito dagli

adempimenti conseguenti a dare corso alle iniziative governative, cosa che ha di fatto stravolto la divisione dei poteri.

Ovviamente, Costituzione o no, le emergenze vere fanno da sé.

Tipo, terremoti devastanti, come quelli dell'Irpinia, de l'Aquila e di Amatrice per cui l'emergenza (che si avvera nella ricostruzione sia edilizia, sia economica!) si somma e dura molto più a lungo dell'urgenza. Ecco, forse sulla durata dei fenomeni con cui provvedimentalmente si affronta l'una (l'urgenza) e l'altra cosa (l'emergenza) si può ragionevolmente collocare il famoso *punto di sella*, matematicamente parlando, per cui la palla scivola per un fatto probabilistico lungo l'uno o l'altro versante.

*L'avvento di una pandemia, per il punto che qui interessa, da che parte sta?*

Decisamente sul secondo fronte, quello emergenziale. Che, per l'appunto, in materia di sanità, prevede a norma di Costituzione l'attribuzione di particolari poteri provvedimentali e di surroga all'Autorità di Governo che sovrintende alle emergenze sanitarie, prescindendo dalla competenza territoriale delle diverse regolamentazioni e organizzazioni regionali in materia. Del resto, a norma di buon senso, le epidemie non fanno che farsene e irridono i confini amministrativi nazionali e locali. Invece, in questo caso, si è preferito fare diversamente, potenziando al massimo livello istituzionalmente compatibile i poteri di decretazione e di intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri. Figura, quest'ultima, che una costituzione di fatto, ma

formalmente incompiuta, intende disperatamente assimilare alla fattispecie del premierato, che pur esiste in altri ordinamenti di democrazie occidentali, ma non nella nostra.

Il perché lo conoscono ormai anche i sassi: i nostri (saggi) padri costituenti hanno evitato come la peste di inciampare perfino nelle ombre del potere assoluto di fascistica memoria. Procurando in questo modo una serie inevitabile di gravi danni collaterali, soprattutto in un'epoca come questa dove progresso e innovazione vanno incomparabilmente più veloci di un armamentario istituzionale, concepito culturalmente e intellettualmente quando i treni e le navi andavano ancora a... vapore! Così, accade che la dittatura vera delle... G.A.F.A.(acronimo che ben descrive la Trimurti collettiva delle *major* americane digitali e mediatiche, *Google*, *Amazon*, *Facebook*, *Apple* e le loro consociate) fa sì che sia la *Grande Rete Globale www.* a costruire il consenso di massa, con Capi di Stato e di Governo (Papa Francesco compreso!) che inviano *tweet*, spesso contraddicendosi, o pubblicano post incendiari su *Facebook* contenenti il loro pensiero quotidiano, per coagulare il consenso di milioni di *follower* sulle loro parole non più mediate né dal *Deep*, né dall'*Apparent State* degli Apparati amministrativi e istituzionali.

*E noi come abbiamo rimediato al gap costituzionale della mancata regimazione dei poteri di emergenza?*

Con le consuete *furbate* all'italiana. Da Vermicino in poi, con la creazione del Sottosegretariato Zamberletti, la Protezione Civile(tranne il Corpo dei Vigili del Fuoco) venne scorporata dal Ministero dell'Interno per costituire un apparato autonomo al quale, nel tempo, vari provvedimenti legislativi conferirono poteri e risorse straordinarie per far fronte alle varie emergenze e catastrofi naturali. Il pilastro di questo centro propulsore dell'intervento d'urgenza è rappresentato dalla *Dichiarazione dello stato di emergenza* che consente all'Autorità commissariale di Protezione Civile, sotto il diretto

coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri, di adottare tutta una serie molto complessa e articolata di decreti conseguenti, *in deroga* alle disposizioni vigenti, soprattutto di tipo contabile e nello svolgimento di gare e appalti pubblici. Voi capite bene che, prolungando l'emergenza per un tempo *stimato* in base a un giudizio tecnico-politico, si verticalizzano a dismisura le *decisioni dell'uomo solo al comando*, domiciliato a Palazzo Chigi!

Il punto vero è: *quando finisce l'emergenza?*

Nel caso di una pandemia globale, la risposta è del tutto ovvia: fintanto che l'Oms non ne dichiara la fine.

*Coerente, no?*

Ma, allora, fatemi capire: la Maggioranza di governo attuale ha i numeri per adottare un disegno di legge di revisione costituzionale (*ex art. 138 Cost.*) al fine di introdurre in Costituzione proprio la mancata regolazione dei poteri di emergenza. Se lo facesse, ne sono risolutamente convinto, avrebbe tutto l'appoggio incondizionato dell'Opposizione. Con una decisa avvertenza: cari politici, fate prima di tutto un bel *benchmarking*, e andatevi a vedere come la cosa funzioni negli altri Paesi dell'Unione e del mondo occidentale. Dopo di che, formulate pure proposte serie e coerenti. Inciso: *non costa nulla!* Nel senso che è indipendente dal *Mes* e dal *Recovery Fund!*

Altro problema: che succede se...

*L'Arma si inceppa in una caserma... marziana?*

"*L'abito non fa il Monaco*", recita un antico adagio. Per analogia, quindi, "*La divisa non fa il Carabiniere*". Ma, sicuramente, centinaia di anni di tradizione, eroismo e onorato servizio nel tempo di milioni di persone fanno dell'*Arma dei Carabinieri* l'istituzione più venerata di questo sfortunato Paese.

*Quindi, se una caserma del disonore brucia, quanto vale un simile evento sul piatto del dare-avere tra cittadini e Stato?*

Quasi nulla, verrebbe da dire. Quel che qui però interessa veramente, a mio avviso, è

la mancata o omessa funzione di controllo da parte delle gerarchie responsabili.

Infatti, *su quali basi statistiche si basa la progressione in carriera degli operatori delle forze di polizia?*

Numero di arresti; sequestri di sostanze; quantità di reati denunciati e perseguiti, con relativo rinvio a giudizio dei presunti responsabili (senza però dare un punteggio ulteriore a quegli elementi probatori che resistono in giudizio!); etc.. E qui si riscontra la prima anomalia. Manca, cioè, la costruzione concettuale del *vero* termometro in grado di misurare il livello di allarme sociale e della pressione negativa esercitata dalla microcriminalità diffusa. Anche perché, sfortunatamente, la fase repressiva non si coordina né con quella preventiva, né con l'altro aspetto fondamentale dell'efficacia dell'intervento pubblico nel recupero sociale delle tossicodipendenze e, di conseguenza, della diminuzione statistica dei reati connessi al piccolo spaccio di sussistenza e alla commissione di reati per procurarsi le sostanze.

Solo all'interno di questo quadro composito e di impatto più generale per la sicurezza dovrebbero essere desunti i dati oggettivi, per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dei presidi di polizia all'interno del territorio di competenza. Manca ormai del tutto, in particolare, quello che prima dell'ultima riforma *all'americana* del Codice Penale era la vera, enorme risorsa investigativa di basso profilo e di prima approssimazione, che si sintetizzava nella figura del... *maresciallo di quartiere*, autentico termometro vivente per la misurazione dei fattori di rischio e della propensione a delinquere di comunità ristrette, quindi facilmente catalogabili e controllabili per quanto riguarda la variazione degli indici locali di criminalità. In generale, per rendere più efficienti gli Apparati di Sicurezza occorre liberarli dal carico opprimente delle pratiche amministrative. Ai fini della *demoltiplicazione* sistemica di queste incombenze, che sottraggono notevoli risorse alla componente investigativa vera e

propria, sarebbe il caso di riflettere sull'opportunità di costituire un ruolo unico e separato presso il Ministero dell'Interno, che si configuri come una sorta di *service* particolarmente qualificato (in cui, cioè, il rilascio dei *Nulla Osta di Sicurezza*, ai vari livelli, sia molto accurato e severo) e flessibile nelle condizioni di impiego.

Una componente amministrativa di... *cancellierato*, cioè, in grado di sollevare e supportare *tutte* le Forze di Polizia nello svolgimento di compiti burocratici, in modo da sviluppare quella risorsa moderna dei *Big-data* che permetta a sofisticati algoritmi di costruire tutte le possibili correlazioni all'interno delle informazioni stratificate nelle basi comuni di dati.

Ultime due considerazioni.

La prima sul reclutamento (in generale, in tutta la P.A.). La seconda sulla verifica attitudinale, per il mantenimento delle capacità di comando e di direzione. La rivoluzione digitale consente oggi di rendere infalsificabili e non manipolabili le prove scritte di concorso. Il primo esempio che mi viene in mente, è quello di distribuire a ciascun candidato due memorie criptate esterne (*usb*: una per la commissione d'esame e una per l'esaminando), abolendo la parte manoscritta. Per le prove d'esame, cioè, si utilizza esclusivamente il *pc* e nessuna operazione sarà più possibile al termine della scadenza oraria della prova. Resi noti i risultati, il candidato non dovrà fare altro che inserire la sua *usb* nel *computer* di controllo della commissione per conoscere la valutazione che lo riguarda. Per il secondo aspetto, analogamente nevralgico, occorre rivoluzionare i *modus operandi* della P.A. (compresa, quindi, l'Area Sicurezza).

Non deve più bastare l'aver vinto un concorso per avere diritto a vita allo stipendio (e alla progressione in carriera). Al contrario, sarebbe opportuno prevedere una severa valutazione periodica psico-attitudinale sul mantenimento delle competenze e della capacità di comando, con particolare riferimento alla descrizione del quadro della personalità e ai suoi disturbi patologici.

Questo per non mantenere in servizio ufficiali o funzionari paranoici che praticano disinvoltamente l'abuso di potere, ovvero garantire a insegnanti caratteriali la permanenza in cattedra con il compito di formare le nuove generazioni.

Ultimo argomento d'attualità che vale la pena di affrontare è quello che ho definito simbolicamente "CoMovid", ossia: "Covid più Movid selvaggia", ovvero *l'inurbanesimo dello sballo!* Per cui, cioè, i luoghi pubblici, piazze, vie, slarghi e terrazze panoramiche vengono ridotte a discariche. Soprattutto bottiglie, cumuli di spazzatura lanciati sui prati sottostanti o contro porte e finestre del vicinato in subbuglio che di nuovo, dopo il *lockdown*, ha perduto il meritato riposo notturno, assistendo impotente a risse, ubriacature violente singole e collettive, con strade e androni divenuti orinatoi a cielo aperto.

Nessuno che risponda alla domanda ovvia: *ma dove si nascondono i genitori di queste centinaia di migliaia di pargoli violenti, durante tutto il tempo dell'attivazione del luna park della demolizione e degradazione cosciente di tanti beni pubblici e privati?*

*Sarebbe troppo disturbo affermare che le sanzioni da comminare ai giovani*

*protagonisti violenti della movida debbono poter colpire duramente le tasche dei tutori genitoriali come anche quelle degli stessi ragazzi?*

Ma niente casellario giudiziario. Basta usare il Fisco.

*Tu, minorenni, hai fatto danni materiali, minacciato o fatto violenza a passanti e cittadini innocenti?*

Bene, vorrà dire che ti segno tra i cattivi contributori fiscali, come a scuola, emettendoti una bella cartella esattoriale per il pagamento del dovuto quando sarai maggiorenne e produttore di un qualche reddito da lavoro, senza peraltro consentire ai tuoi parenti di sostituirsi a te nel pagamento delle relative ammende. Tra le pene accessorie, vedrei bene il lavoro coatto nei campi agricoli a faticare senza remunerazione alcuna, in vista del risarcimento dei danni procurati, accanto ai migranti e agli altri agricoltori impiegati nella raccolta stagionale di frutta e ortaggi.

Pratichiamo, cioè, la sana politica del *calcio nel sedere* senza alcun ricorso alla violenza fisica ma, semmai, al braccialetto elettronico per impedire allontanamenti ingiustificati, nel rispetto della sanzione ricevuta.

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

**Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi"** da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

**Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)**

**Vi aspettiamo.**